

LE CARTE, DOCUMENTI TOPONIMICI: LA VITICOLTURA RISPECCHIATA NELLA TOPONIMIA (ROMANIA)

MAPS, TOPONYMICAL DOCUMENTS: VITICULTURE AS REFLECTED IN THE TOPONYMY (ROMANIA)

Valeria Alexandrescu¹, Gabriela Osaci-Costache²

Università di Bucarest, Facoltà di Geografia, Bucarest, Romania

(1) Dipartimento di Geografia Umana ed Economica; e-mail: alexandvali@yahoo.com

(2) Dipartimento di Geomorfologia-Pedologia, e-mail: gabrielaosaci68@yahoo.com; gabrielaosaci@yahoo.it

Riassunto

Il presente lavoro analizza, con l'aiuto delle carte e del metodo toponimico, i numerosi toponimi derivati dalla coltura della vite e attribuiti dalla popolazione autoctona nel corso del tempo. Dall'analisi della ripartizione geografica di questi toponimi risulta quanto fosse presente la viticoltura su tutto il territorio della Romania. Attualmente alcune aree sono occupate con colture agricole differenti, ma i nomi dei luoghi legati alla coltivazione della vite rimasti fino ad oggi, mettono in risalto quest'antica occupazione. Le carte mostrano la coltivazione della vite nella maggior parte del Paese, nei secoli passati. Paragonando la carta della ripartizione territoriale dei toponimi derivati dalla coltivazione della vite, con carte storiche e con la carta dell'utilizzazione attuale dei terreni si nota un'evidente diminuzione del paesaggio viticolo, rispetto alla situazione dei secoli scorsi.

Abstract

This study examines, by maps and toponymical method means, the numerous toponyms derived from the grape-vine culture, as attributed by the genuine population along the time. How present the viticulture was on the entire territory of Romania, results from analyzing the geographical distribution of these toponyms. Many spaces are actually occupied by cultures, but the names of places related to grape-vine culture remained up-to-day make evident, up to a certain moment, such old occupation. Maps prove the grape-vine culture on the most part of the country in the past. Comparing the territorial distribution map concerning the toponyms derived from the grape-vine culture with the old maps and with the current map of land use, a diminution of the viticultural landscape is noted, given the past centuries.

1. Premessa

La viticoltura, insieme alla pastorizia, all'apicoltura e alla lavorazione del legno ha costituito un'antica occupazione per la popolazione autoctona del territorio carpato-danubiano-pontico, affermazione provata da documenti storici e reperti archeologici. Il rilievo della Romania, particolarmente svariato, ha facilitato la diffusione di questa coltivazione sui pendii meridionali ed occidentali dei Subcarpazi, degli Altopiani della Dobrogea e della Transilvania ecc. Lo studio della coltivazione della vite realizzato da una prospettiva geografica fornisce nuovi argomenti nel favore all'autoctonia e alla continuità del popolo romeno sul territorio che occupa anche attualmente.

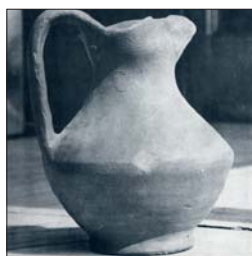
Sono state fatte numerosissime scoperte archeologiche (a Cetățenii din Vale, Constanța, Fitonești, Frumușica, Histria, Mangalia, Popești, Piscul Crăsani, Sâncrăieni, Teiu, Zimnicea, Cândești, ecc.) che attestano la coltivazione della vite a partire dal Neolitico (Fig. 1).

La viticoltura è presente nella nostra storia dall’Antichità. Lo scienziato romeno Mircea Eliade (1991, pp. 1-495) ricordava che varie tradizioni localizzavano in Tracia o in Frigia l’origine del culto dionisiaco. Anche Omèro (Iliade, VI, 130, Odissea, XXIV, 74) scriveva che la patria dei Geto-Daci, la Tracia, era una regione viticola, per cui era considerata il luogo di nascita del dio della vegetazione e in particolare del vino, Dioniso (chiamato anche Bacco, Fig. 2). Riferimenti alla coltivazione della vite e alla produzione dei vini in questi luoghi si incontrano anche negli scritti di Eròdoto, Platone, Diodoro Siculo, Strabone. Il poeta latino Ovidio (Publio Nasone), esiliato a Tomi (attualmente la città di Constanța, nella Dobrogea) per decreto di Augusto parlava dell’autunno “imbrattato dal musto” e degli inverni così rigidi che il vino gelava e doveva essere fatto a pezzi.

Qui si è sviluppata la viticoltura dei Geto-Daci, che Strabone considerava abili coltivatori della vite. Dallo stesso Strabone abbiamo informazioni sui Daci, produttori e consumatori di vino, tanto che il surplus veniva commercializzato nelle regione vicine. Sempre Strabone raccontava che all’inizio del I secolo a.C. la viticoltura aveva raggiunto una tale diffusione che, con la formazione dello Stato Dacico centralizzato e indipendente guidato dal re Burebista, furono adottate alcune misure per la riduzione dei vigneti. Alla proposta del grande sacerdote Deceneu, il re Burebista ordinò il taglio dei vigneti. Quest’ordine non aveva comunque colpito eccessivamente la situazione della viticoltura dalla Dacia poiché, all’arrivo dei Romani, i vigneti erano molto diffusi e mantenuti in buono stato. La viticoltura ha continuato ad esistere, come dimostrano numerosissime testimonianze (Fig. 3, 4). La conquista romana (106 d.C.) ha rappresentato una tappa di fioritura e di intensificazione della viticoltura, dato che i Romani introdussero nuove varietà che hanno arricchito e diversificato i tipi della vite dei Daci, nonché alcune tecniche e procedimenti di vinificazione. La situazione prospera della viticoltura nella Dacia Romana risulta anche da qualche scena scolpita sulla Colonna di Traiano a Roma, nella quale i Daci regalano ai vincitori romani vasi di vino.

Nell’epoca delle invasioni barbariche, dopo la pastorizia, l’attività principale è rimasta la viticoltura (Pârvan V., 1926, pp. 1-476). In tutto questo tempo, la viticoltura è diventata la principale occupazione, costituendo il fondamento stesso della sopravvivenza daco-romana nelle regioni carpatiche. Lo stesso Pârvan menzionava, tra gli elementi comprovanti dell’antichità e della continuità della coltura della vite, l’esistenza della roncola dacica (il potatoio, in romeno “*cosor*”), attrezzo agricolo mantenuto fino a non molto tempo fa nei nostri vigneti.

La coltivazione della vite come importante occupazione è continuata nei vecchi vigneti anche du-



*Fig. 1 – Vaso vinario dacico in terracotta del III secolo a.C. (Museo del vino, Murfatlar)
Fonte: Mujaba F. et al., 1977.*



*Fig. 3 – Anfora romana del II secolo d.C. (Museo del vino, Murfatlar)
Fonte: Mujaba F. et al., 1977.*



*Fig. 2 – Dioniso su una stele (funeraria) (Museo archeologico, Constanța)
Fonte: Mujaba F. et al., 1977.*



*Fig. 4 – Borraccia (fiasco) del II-III secolo d.C. (Museo del vino, Murfatlar)
Fonte: Mujaba F. et al., 1977.*

rante il Medioevo. I vigneti compaiono frequentemente negli atti di donazione fatti dai principi e feudatari (proprietari feudali) ai monasteri - quest'ultimi un fattore che incentivò e sviluppò la coltura della vite.

Nel suo studio "*Descriptio Moldaviae*" (1716) il principe e storico Dimitrie Cantemir (membro dell'Accademia di Scienze di Berlino) ha fatto una sintesi di questa attività nella Moldavia: "Ma tutti gli altri beni/doni della terra sono oltrepassati di gran lunga dai meravigliosi vigneti che si estendono su una grande lunghezza tra Cotnari e il Danubio, tanto fruttiferi che un solo mezzo ettaro (...) produce il più frequentemente da 400 fino a 500 misure di 40 libbre di vino. Il più nobile vino si fa a Cotnari... però io oserei affermare che sia di buona qualità e nobile più che tutti i vini europei, considerando tra loro anche il vino di Tokay" (Cantemir D., 2004, pp. 1-272). Qualche anno prima, su una carta di G. de l'Isle (1703) per la località di Cotnari era scritto "Kotnar cou Kotinara Vignoble Celebre" e più tardi, su una carta di M. Seutter (1739) "*Kotnar ats Kotinara locus celebris ab abandonti am vini*" (Băican V., 1996, pp. 1-200).

2. Materiali e metodi

L'impiego dei documenti cartografici consente la ricostituzione della ripartizione geografica dei toponimi, con la possibilità di studiare sia la loro modifica nel tempo, che i rapporti spaziali tra i toponimi e i vari fenomeni naturali e sociali. D'altronde, "senza carte, lo studio della toponimia non può essere considerato completo" (Dragu G., 1973, pp. 1-214). La varietà dei nomi geografici su un territorio è fortemente legata agli aspetti della vita economica, culturale, religiosa. La toponimia costituisce un prezioso "involucro" geografico come diceva il docente Ion Conea, uno dei più autorevoli fondatori di questa scienza. Il cardine, il quale Conea ha promosso è stato proprio quello di studiare l'esistenza nel tempo di certe occupazioni della popolazione, di alcune forme di vegetazione (coltivate o spontanee), animali ecc., i quali per la loro esistenza sul territorio hanno costituito la base dell'assegnazione di alcuni nomi di forme di rilievo, di acque, di vie ecc.

Per studiare i toponimi ispirati alla coltivazione della vite, abbiamo analizzato (in base alle schede) i piani topografici in proiezione di Lambert in scala 1:20 000 (stampati dopo il 1916), molto più ricchi di nomi geografici delle carte attuali in proiezione di Gauss-Krüger alla scala di 1:25 000. Con l'aiuto delle schede risultate a seguito dell'analisi delle mappe abbiamo collocato i nomi geografici, in categorie, su una mappa-base, in scala 1:1 500 000, così che è risultata la ripartizione geografica dei toponimi legati alla coltivazione della vite (Fig. 5).

3. Principali risultati e discussione

Tra le più eloquenti prove riguardanti l'esistenza della coltura della vite nella Dacia ci sono quelle linguistiche: tra le 160 parole ereditate dai Geto-Daci ci sono tre termini viticoli arrivati fino a noi: "strugure" (uva), "butuc" (ceppo di vite), "curpen" (viticcio, tralcio). Se i vigneti fossero spariti completamente dopo l'ordine di Burebista, le voci viticole sarebbero svanite, oppure sarebbero state sostituite dai termini latini. I vecchi termini di origine dacica sono mantenuti così come l'occupazione alla quale fanno riferimento.

L'esistenza della viticoltura e la sua pratica in Romania è provata anche dalla terminologia specifica: "viță" (vite, lat. *vitea, vitis*), "vie" (vigneto, lat. *vinea*), "vin" (vino, lat. *vino*), "viticulor" o "podgorean" (viticoltore), "coardă" (corda, lat. *chorda*), "ciorchine" (grappolo d'uva), "must" (mosto, lat. *mustum*), "braghină" (varietà autoctona di vite, molto precoce), "halângă" (la coltura alta della vite, una specie di vigneto a tendone, che si pratica nell'Oltenia, specialmente nel distretto di Gorj) ecc.

Le carte ci danno la possibilità di osservare e sottolineare quanto vecchia ed estesa nel territorio fosse questa occupazione. Tali carte sono molto utili poiché segnalano, tramite la toponimia, quei terreni che nei decenni e secoli passati erano coperti dai vigneti e che, in funzione delle caratteristiche attuali locali, possono essere coltivati a vite. Sulla Carta della Transilvania ("*Chorographia Transylvaniae Sybembürgen*") eseguita da Johannes Honterus di Braşov e stampata a Basel, nel 1532, una regione della Transilvania è designata con il nome "Weinland", cioè "Paese viticolo" o "Paese del vino" (Fig. 6). La stessa denominazione c'è sulla carta "Transylvania. Sibenburgen" di Mercatore (Gerhard Kremer), stampata ad Amsterdam nel

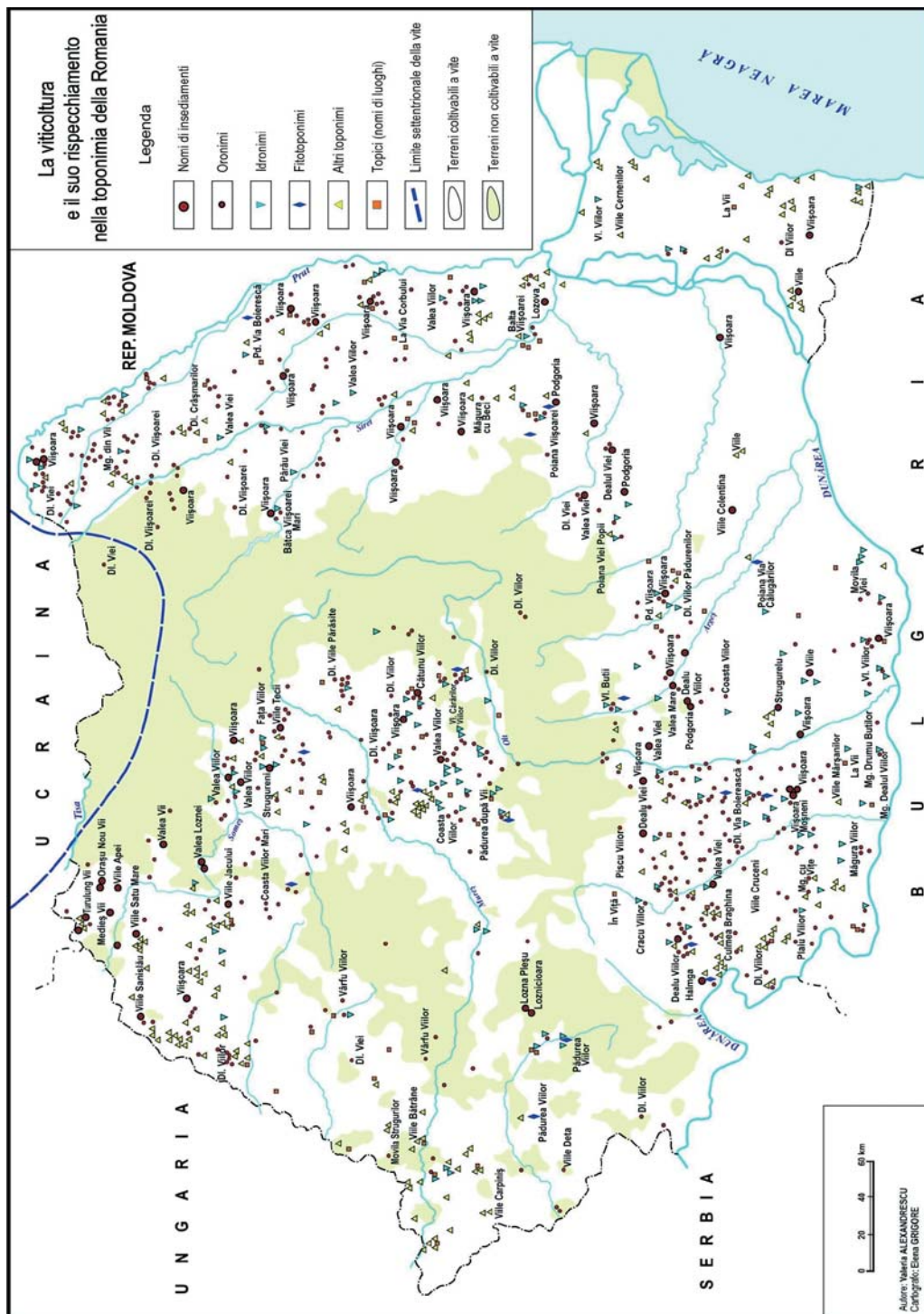


Fig. 5 – La viticoltura e il suo rispecchiamento nella toponimia della Romania



Fig. 6 – Stralcio della Carta “Chorographia Transylvaniae Sybembürgen” di Honterus (1532)
Fonte: Atlas storico-geografic, 2007.

1635 (Fig. 7), nella quale c'è anche un altro toponimo viticolo (“Weingarten”).

L'antichità, la presenza e la continuità di questa occupazione nello spazio carpato-danubiano-pontico e la sua terminologia specifica hanno lasciato importanti tracce nella toponomastica della Romania. Ne sono una testimonianza le numerose forme di rilievo, acque, località, associazioni vegetali, strade, i cui nomi derivano dalla terminologia della viticoltura. I nomi di luogo sono sia “relitti” linguistici (Boninsegna A., 2003, pp. 99-111) sia una testimonianza di un paesaggio completamente trasformato e ci forniscono indicazioni sulle strutture del passato (Arena G., 2004, pp. 702-709; Hochstrasser R., 2006; Lago L., 2004, pp. 21-27; Nocentini A., 2004, 698-701).

I toponimi viticoli descrivono:

- il luogo di svolgimento di quest'attività: “Dealul Viilor” (Colle dei Vigneti), “Valea Viei” (Valle del Vigneto), “Plaiul Viilor” (Sentiero dei Vigneti), “Movila Deasupra Viilor” (Poggio Sopra i Vigneti), “Măgura După Vii” (Colle Dieto ai Vigneti), “Piscu Viilor” (Picco dei Vigneti), “Culmea Viilor” (Culmine dei Vigneti), “Grindu Viilor” (Duna dei Vigneti), “Câmpul Viilor” (Campo dei Vigneti), “Coasta Fața Viilor” (Pendio Faccia dei Vigneti), “Cracu Viilor” (Piede dei

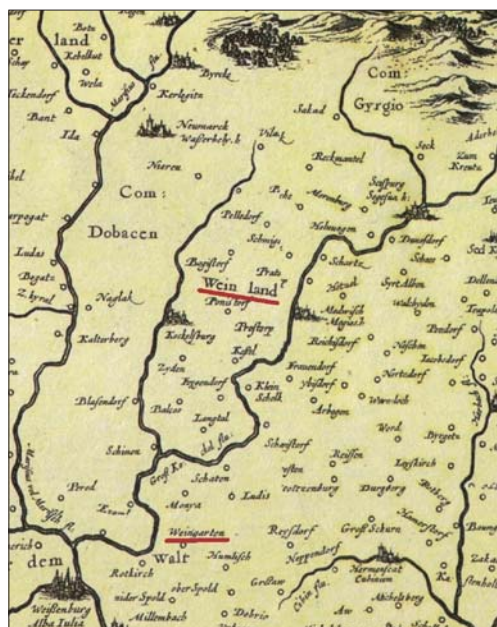


Fig. 7 – Stralcio della Carta “Transylvania Sibenburgum” di Mercatore (1635)
Fonte: Giurescu D.C., 2005.

Vigneti), "Podișul Vișoarei" (Altopiano del Piccolo Vigneto), "Vârful Viilor" (Cima dei Vigneti), "Cotul Viilor" (Gomito dei Vigneti), "Bâta Viișoarei Mici" (Colle del Piccolo Vigneto), "Ogașul Viilor" (Ruscello dei Vigneti), "Hârtopul Viei" (Fossa del Vigneto), "Groapa Viilor" (Buca dei Vigneti) ecc.;

- alcune caratteristiche dei vigneti: "Viile Mici" (Piccoli Vigneti), "Dealul Via Ascuțită" (Colle Vigneto Affilato), "Via Rotundă" (Vigneto Tondo), "Via Mare" (Vigneto Grande), "Dealul Viile Părăsite" (Colle Vigneti Abbandonati), "Dealul Via Înaltă" (Colle Vigneto Alto), "Viile de Aur" (Vigneti d'Oro), "Viile Oacheșe" (Vigneti Scuri/Bruni), "Viile Scurte" (Vigneti Corti), "Viile Pustii" (Vigneti Disabitati) ecc.;

- l'antichità dei vigneti: "Dealul Viile Vechi" (Colle Vigneti Vecchi), "Viile Noi" (Vigneti Nuovi), "Dealul Via Bătrână" (Colle Vigneto Vecchio), "Piscul Via Nouă" (Picco Vigneto Nuovo) ecc.;

- il nome dei proprietari: "Viile lui Ștefan" (Vigneti di Ștefan), "Via Cuza" (Vigneto di Cuza), "Via Alexandru Dragomir" (Vigneto di Alexandru Dragomir), "Via lui Ion Bălan" (Vigneto di Ion Bălan) ecc.;

- i mestieri dei proprietari: "Via Învățătorului" (Vigneto del Maestro), "Via Olarului" (Vigneto del Vasaio), "Viile Crășmarului" (Vigneti dell'Oste), "La Via Ciobanului" (Al Vigneto del Pastore/Pecoraio) ecc.;

- le proprietà delle comunità dei villaggi: "Viile Drănic" (Vigneti di Drănic), "Viile Jimbolia" (Vigneti di Jimbolia), "Viile Satului" (Vigneti del Villaggio), "Viile Băilești" (Vigneti di Băilești), "Viile Careii Mari" (Vigneti di Careii Mari) ecc.;

- le proprietà dei monasteri e dei preti: "Via Boierească" (Vigneto Feudatario), "Via Preotesei" (Vigneto della Moglie del Prete), "Viile Călugărilor" (Vigneti dei Monaci) ecc.;

- le varietà di uva e tipi di vite: "Culmea Braghina" (Colmo Braghina), "Viile Românești" (Vigneti Romeni) ecc.;

- i principali prodotti: "Movila Strugurilor" (Poggio delle Uva), "Dealul Vinului" (Colle del Vino) ecc.

Per quanto riguarda i toponimi viticoli trovati (1300 circa, Fig. 8), abbiamo identificato le principali categorie geografiche: oronimi (557 toponimi), idronimi (163), nomi di insediamenti (75), fitotoponimi (28), nomi di luoghi (68), nomi di vie (5), altri toponimi (358).

Gli oronimi formano la categoria più numerosa e diversa dal punto di vista delle caratteristiche che esprimono, rappresentando il 44,4% del totale dei toponimi inventariati. Una grande frequenza hanno i toponimi: "Dealul Viilor" (Colle dei Vigneti), „Dealul Viei” (Colle del Vigneto), „Dealul Vișoarei” (Colle del Piccolo Vigneto) ecc.

Una categoria interessante è quella dei nomi degli insediamenti, se si analizzano tanto i nomi attuali delle località quanto i loro vecchi nomi. Molti nomi sono spariti (15) a causa della scomparsa delle località o dell'inclusione durante la pianificazione del territorio. Altre località (16) hanno dei nomi viticoli recenti per la decisione delle autorità. In alcuni casi la modificazione della denominazione ha avuto il ruolo di sottolineare, tramite il nuovo nome, la caratteristica viticola reale (il caso del villaggio „Viile Tecii”, comune di Teaca, distretto di Bistrița-Năsăud), oppure apparsa negli ultimi anni (comune di „Vișoara”, distretto di Vaslui). C'è qualche caso di cambiamento della denominazione che non modifica il senso viticolo, essendo solo una sfumatura del senso iniziale (si tratta di „Valea Podgoriei”, l'antica denominazione dell'attuale villaggio „Valea Mare Podgoria”, distretto di Argeș; „Vișoara-Clăcași” – l'antica denominazione del villaggio „Vișoara”, comune di Drăgotești, distretto di Dolj; „Viile Cetatea Medieș” (l'antica denominazione del villaggio „Medieș-Vii”, distretto di Satu Mare).

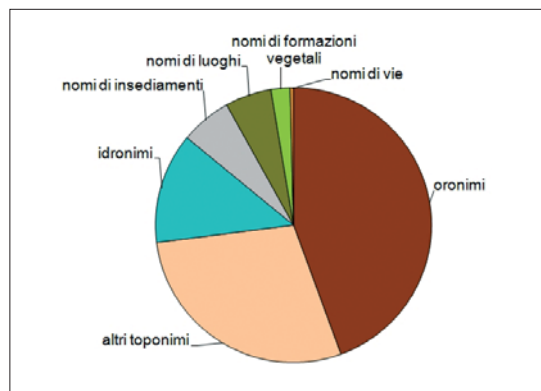


Fig. 8 – Categorie geografiche dei toponimi viticoli

A loro volta, i più di 160 idronimi trovati dimostrano la tradizione viticola: "Valea Viei" (Valle del Vigneto), "Valea Viilor" (Valle dei Vigneti),

"Pârâu Viei" (Ruscello del Vigneto), "Balta Viișoarei" (Pantano/Palude del Piccolo Vigneto), "Valea Halânga" (Valle Halânga).

Tra i fitotoponimi (una categoria poco numerosa) sono compresi i toponimi che fanno riferimento alle formazioni vegetali in rapporto diretto con le colture viticole: "Poiana Via Popii" (Radura Vigneto del Prete), "Poiana Viilor" (Radura dei Vigneti), "Pădurea Viilor" (Bosco dei Vigneti), "Pădurea Viișoara" (Bosco Piccolo Vigneto), "Fânațu Viilor" (Prato dei Vigneti).

I nomi delle vie formano la categoria più piccola. Le prime "strade delle botti" sono state rappresentate sulla Carta della Valacchia, realizzata da Constantin Cantacuzino nel 1700 (Giurescu C.C., 1943, pp. 1-28; Popescu-Spineni M., 1978, pp. 1-255). Questi toponimi definiscono la strada dal villaggio verso i vigneti o le strade percorse, molto tempo fa, dai carri e dalle carrette con le botti piene dei prodotti ottenuti (ad esempio vino): "Drumul Buții" (Strada/Via della Botte), "Drumul Buților" (Strada/Via delle Botti).

Molti dei toponimi analizzati dimostrano che anche nel presente nei rispettivi luoghi si pratica la coltura della vite. Però ci sono molti toponimi che si trovano sui luoghi dove oggi non ci sono dei vigneti, ma che c'erano sicuramente nel passato. Ad esempio: il colle "Viile Crâșmarului", ubicato a est della località Turburea (comune di Turburea, distretto di Gorj) e coperto oggi da boschi; nella stessa categoria c'è la valle "Viile Drânicului", a sud-est di Cerât (comune Cerât, distretto di Dolj) che non ha vigneti, ma che ne ha avuti, prima che la vite fosse attaccata dalla fillossera (*Phylloxera vastatrix*) o i luoghi "Vârful Viei" e "Dealul Viei" ubicati a nord del villaggio "Valea Viei" (comune di Pătârlagele, distretto di Buzău). Questi toponimi illustrano l'esistenza di territori viticoli più estesi dei frammenti sparsi di oggi.

4. Considerazioni conclusive

- La presente ricerca ha consentito la ricostituzione spaziale delle superfici coltivate a vite nei periodi storici anteriori, con l'aiuto della toponimia rispecchiata dalle carte.
- La viticoltura e il suo rispecchiamento nella toponimia rappresentano argomenti dell'autoctonia e della continuità dei daco-romeni su questo territorio.
- Un fatto estremamente importante è la conservazione nella lingua romena attuale di alcuni termini viticoli antichissimi, ereditati dagli avi Geto-Daci e Romani, la maggior parte di origine latina.
- Le carte mostrano la coltivazione della vite nella maggior parte del Paese, in passato, eccetto le aree montane e l'area orientale della Pianura del Bărăgan.
- Paragonando la carta della ripartizione territoriale dei toponimi derivati dalla coltivazione della vite, con carte storiche e con la carta dell'utilizzazione attuale dei terreni si nota un'evidente diminuzione del paesaggio viticolo, rispetto alla situazione dei secoli scorsi. Non pochi sono i casi in cui nel presente, alcune aree sono occupate con colture agricole differenti, ma i nomi dei luoghi legati alla coltivazione della vite rimasti fino ad oggi, mettono in risalto, fino ad un certo punto, quest'antica occupazione.
- Le ricerche di toponimia geografica possono aiutare la chiarificazione ed il completamento di alcune ipotesi linguistiche e costituiscono degli strumenti di lavoro per l'attività pratica di pianificazione del territorio.

Bibliografia

- Academia română. Institutul de geografie, *România. Atlas istorico-geografic*, București, Editura Academiei române, 2007.
- Academia română. Institutul de lingvistică "Iorgu Iordan", *Dicționarul explicativ al limbii române*, ediția a II-a, București, Editura Univers enciclopedic, 1998.
- Alexandrescu V., Vlad S., *Toponime ce desemnează ocupații, meșteșuguri și obiecte ale muncii pe teritoriul Olteniei*, "Buletinul societății de științe geografice", Serie nouă, 7, 1984, pp. 234-237.
- Arena G., *Denominații varii atribuite formelor del terreno*, "Atlanti dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 702-709, http://www.igmi.org/publicazioni/atlanțe_tipi_geografici/pdf/149.pdf

- Aversano V., *L'identità territoriale attraverso la via cartografico-toponimica: un caso di studio*, in Persi P. (cur.), "Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio, III Convegno Internazionale Beni Culturali, 5-6-7 ottobre 2006", Urbino, 2007, pp. 651-658.
- Băican V., *Geografia Moldovei reflectată în documentele cartografice din secolul al XVIII-lea*, București, Editura Academiei române, 1996.
- Boninsegna A., *I nomi di luogo come relitti informatori di aspetti naturali, attività antropiche e dimore abbandonate sulle "Terre Alte"*, "21. Quaderni del Dipartimento di Geografia. Montagne, dimore, segni dell'uomo. Rapporti in trasformazione", Università di Padova, 2003, pp. 99-111, www.wug.cab.unipd.it:8080/DigLib/Data Base/repository/1080634893/QUADERNO_21PDF.Pdf
- Cantemir D., *Descrierea Moldovei*, București, Editura Semne, 2004.
- De Vecchis G., *Denominazioni comuni e nomi propri di località abitate*, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 710-714, http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/150.pdf
- Dragu G., *Toponimie geografică*, Partea I, București, Centrul de multiplicare al Universității din București, 1973.
- Eliade M., *Istoria credințelor și ideilor religioase*, vol. II, București, Editura Științifică, 1991.
- Giurescu C.C., *Harta stobnicului Cantacuzino. O descriere a Munteniei la 1700*, Extras din Revista istorică română, 13, București, M.O., Imprimeria Națională, 1943.
- Giurescu C.C., *Istoricul Podgoriei Odobeștilor din cele mai vechi timpuri până la 1918*, București, Editura Academiei române, 1969.
- Giurescu D.C., *Atlas istoric*, București, Editura Sigma, 2005.
- Granucci F., *Categorie toponomastice ed uguaglianze linguistico-morfologiche*, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 715-719, http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/151.pdf
- Hochstrasser R., *Costruire e coltivare*, 2006, www.rhpositive.ch/documenti/Testo_mostra.pdf
- Lago L., *Il contributo della cartografia storica*, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 21-27, http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/cartstorica.pdf
- Mujdaba F., Mihai Ș., Ionescu P., *Murfatlar, legendă și adevăr*, București, Editura Sport-turism, 1977.
- Nocentini A., *Toponimi italiani: origine ed evoluzione*, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 698-701, http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/148.pdf
- Osaci-Costache G., *Reflectarea elementelor social-economice în toponimia Mușcelor Argeșului*, „Analele Universității Spiru Haret – Seria Geografie”, 2002, 4, pp. 147-153.
- Pârvan V., *Getica. O protoistorie a Daciei*, București, Editura Cultura națională, 1926.
- Popescu-Spineni M., *România în izvoare geografice și cartografice*, București, Editura Științifică și enciclopedică, 1978.
- Pușcă I.M., *Viticultura, argument al continuității poporului român în spațiul carpato-danubiano-pontic*, "Dacia Magazin", 32, 2006, pp. 10-13.
- Vlad S., Alexandrescu V., *Drumuri vechi și reflectarea lor în toponimia zonei cuprinse între Dunăre, Olt și Carpați*, "Studii și cercetări de geologie, geofizică și geografie – Geografie", 33, 1986, pp. 70-74.
- Vlad S., Alexandrescu V., *O străveche ocupație – viticultura – reflectată în toponimia Moldovei*, "Lucrările Seminarului D. Cantemir", Universitatea Al.I. Cuza, Iași, 4, 1984, pp. 171-176.
- Xenopol A.D., *Istoria românilor. Dacia Anteromană, Dacia Romană și năvălirile barbare*, București, Editura Științifică și enciclopedică, 1985.